

FRANCESCA PROMETEA BARONE

Διδασκαλίας γὰρ ὁ καιρός, οὐκ ἀντιλογίας (OR. 40, 44)

FORME DI ASCOLTO IN CONTESTO DIDATTICO NELLE *ORAZIONI*
DI GREGORIO DI NAZIANZO

L'ascolto è una relazione fondamentale degli esseri umani, che si realizza nella volontà di prestare attenzione a un soggetto parlante, si tratti di se stessi o di un'altra persona. L'attività dell'ascolto varia al variare di numerosi fattori, nella misura in cui essa dipende dai contenuti ascoltati, dal rapporto che intercorre fra i due poli della relazione, oltre che da elementi ambientali, spaziali, personali, di modo che numerose sono le forme di ascolto possibili.

L'elemento che, tra i predetti, risulta centrale nel *Corpus Nazianzenicum* per la definizione delle modalità di ascolto è costituito, a mio avviso, dal rapporto di potere che intercorre fra i due poli della relazione; quindi, ed eventualmente, dai contenuti del discorso pronunciato da una parte, ascoltato dall'altra. La gerarchia tra parlante e ascoltatore prefigura le modalità dell'ascolto possibili: nel contesto poi di uno specifico rapporto di potere, i diversi contenuti determinano la forma di ascolto attesa, perché ritenuta adeguata.

In generale, all'interno di rapporti formalmente paritari, come quello fra vescovi, l'ascolto è critico, chi parla si trova nella necessità di persuadere il pubblico al quale si indirizza, e al cui esame sottopone i propri contenuti. È quanto Gregorio¹ stesso fa, per esempio, nel *Discorso di addio al concilio*²,

¹ Sulla vita di Gregorio di Nazianzo (†390 ca.) si vedano: E. Fleury, *Hellenisme et Christianisme: saint Gregoire de Nazianze et son temps (Études de theologie historique)*, Paris,

ἔχόντων πρὸς διάκρισιν καλοῦ τε καὶ κακοῦ). Il pubblico al quale si rivolge Gregorio è dunque giudicato come ancora bambino, incapace di distinguere il bene dal male. Per questa ragione, l'ascolto, in contesto didattico, si presenta come una relazione a senso unico, in cui solo chi deve apprendere deve anche ascoltare, giacché deve ricevere «informazioni».

Abstract

The relationship between a priest, or a bishop, and his community is a hierarchic pedagogical relationship, because the first one has to teach the Truth to the others ones, who have to learn. Gregory of Nazianzus thinks that, in this context, the faithful doesn't have to examine the contents of this teaching, he doesn't have to value it. He has just to open his ears and learn.

Francesca Prometea BARONE (f.barone@irht.cnrs.fr) received her Ph.D. in Philology and Greek-Latin Philology in 2006 from the University of Palermo (Italy). As an expert on John Chrysostome, she has lectured widely on both the philology and history of early Christian writings. Currently she is chercheur associé at the IRHT (Institut de recherche et d'histoires des textes, Section Grecque, CNRS, Paris) and Professor of ancient Christian literature at the University of Palermo (Italy). She is the author of numerous articles. Her books include an italian translation with commentary of the homilies On David and Saul of John Chrysostom (Rome 2008) and the critical edition of these homilies, published by Brepols in 2008 as Volume 70, *Corpus Christianorum Series Graeca* (2008). Dr. Barone is currently working at the volume of Codices Chrysostomici Graeci dedied to the Oecumenical Patriarchate of Istanbul. Moreover, she is preparing the critical edition of the *Synopsis Scripturae Sacrae* by ps. John Chrysostom.